

.....Quello poi che ho scritto, di non voler arricchire parenti, se vi dispiace, e segno che vorreste vedere me dannato all'inferno, purchè voi steste bene di quà. Leggete il primo capitolo de Reformatione della sessione ultima del Concilio di Trento: "Omnino sacra synodus episcopis interdicit, ne ex redivibus Ecclesiae consanguineos, familiaresve suos augere studeant; cum et Apostolorum canones prohibeant, ne res ecclesiasticas, quae Dei sunt, consanguineis donent, sed si pauperes sint, iis ut pauperibus distribuant." E poco più a basso dice l'istesso concilio, che questo medesimo

10 hanno da osservare i Cardinali. Se alcuni altri hanno fatto altrimenti, à me non importa. La mia legge sono i sacri Canonì, e non gli esempi degli altri. Il beato Lorenzo Giustiniani, patriarca di Venezia, più volte pregato dal fratello, che l'ajutasse a maritare le figliuole, gli rispose, che la robba della Chiesa era de'poveri,

15 ri, e che in quella città v'erano de più poveri di lui. Se avrete l'animo composto e ben'ordinato verso Dio, Iddio vi aiuterà ed io non mancarò in quello, che sarà giusto e onesto, e che lo comporti la coscienza: se vi parrà di fare altrimenti, siate sicuro, che io non sono innamorato de'parenti, e già ho fatto quello che comanda

20 l'istesso Concilio nell'istesso luogo dicendo: "quam maxime potest eos sancta Synodus monet, ut omnem humanum hunc erga fratres, nepotes, propinquosque, carnis affectum, unde multorum malorum in ecclesia seminarium extat, penitus deponant."

---

[ Bartoli, Vita, lib.III,c.VI,p.310, d'après l'original; Positio  
25 t.II,pars II,p.132; Couderc, op.cit. t.II,p.230=231: trad.partielle avec la date fautive du 3 mai.]